



ARPN Peter-Hans Kolvenbach, S.I.
(1928 - 2016)



Padre Peter-Hans Kolvenbach, S.I.



Nelle camerette di Sant'Ignazio, Roma (14 settembre 1983)

Padre Peter-Hans Kolvenbach, S.I., è nato a Druten (Gelderland) nei Paesi Bassi, il 30 novembre 1928. Dopo gli studi superiori al Collegio Canisio di Nijmegen, entra nel 1948 nel noviziato della Compagnia di Gesù a Mariëndaal, Grave. Studia poi filosofia a Nijmegen e insegna il tedesco al Collegio Aloysius de L'Aia, portando avanti al contempo gli studi di linguistica.

In seguito, studia teologia all'Università Saint-Joseph di Beirut e viene ordinato sacerdote secondo il rito armeno il 29 giugno 1961. Docente all'Istituto di Filosofia di questa stessa università, studia l'armeno prima a Beirut, poi a Parigi.

Dopo il Terz'Anno negli Stati Uniti, torna all'Università Saint-Joseph di Beirut come docente di linguistica generale e di armeno, poi come direttore dell'Istituto di Filosofia. Delegato alla 32^a Congregazione Generale, (1974-1975), Vice-Provinciale del Prossimo Oriente, nel 1981 diventa Rettore del Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Il 13 settembre 1983, durante la 33^a Congregazione Generale, viene eletto Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Uomo apprezzato e stimato da tutti, guida con abilità la Compagnia di Gesù; nel 1995, convoca la 34^a Congregazione Generale, in particolar modo per aggiornare il diritto della Compagnia e affinare i suoi orientamenti per gli anni a venire.

Sentendo le sue forze venire meno, domanda al Papa Benedetto XVI di poter rassegnare le sue dimissioni dall'incarico di Padre Generale. È in occasione della 35^a Congregazione Generale, il 14 gennaio 2008, che lascia l'incarico. Torna a Beirut, dove si è spento il 26 novembre 2016.



Celebrazione di ultimi voti, Ungheria, 2002

Dio è servito per primo se nella nostra vita di apostoli gli dedichiamo del tempo e dello spazio, poiché si tratta, in questi momenti precisi di preghiera, di riconoscere che è Lui che ci fa portare frutto e che da Lui attendiamo le iniziative apostoliche al servizio della Sua vigna. È servito per primo anche quando il corpo apostolico della Compagnia in un discernimento orante vuol essere toccato al cuore, affinché la sua unione con Dio e i suoi piani d'azione siano un'amante sinergia di volontà.

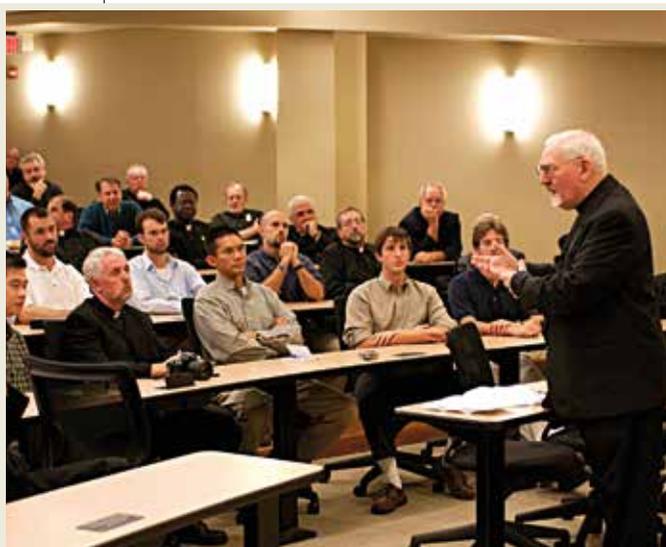
*Lettera del 6 gennaio 2005
a tutti i Superiori Maggiori*

Se ci comportiamo, spesso in maniera inconsapevole, come i proprietari del nostro lavoro apostolico, o se difendiamo a spada tratta un'attività o un'istituzione apostolica come l'ultimo baluardo, l'ultima riserva di caccia in cui l'“io” si ritrova, non siamo più servitori della missione di Cristo. La missione si riceve sempre come un bene comunitario, a livello della Compagnia universale così come della vita comunitaria locale.

*Lettera del 12 marzo 1998
a tutta la Compagnia*



Visita a Hiroshima, Giappone, 1992



Durante un incontro formativo, USA, 2004

Dio è il formatore per eccellenza, e ricorre a delle mediazioni umane. [...] Il secondo “formatore” è lo stesso giovane in formazione, che impara a diventare responsabile della propria formazione e a vivere da gesuita, in una fedeltà creatrice, senza bisogno di controllo né di un formatore che gli dica cosa deve fare, anche se la formazione personalizzata presuppone il discernimento comunitario. Infine, vi è il formatore, mediazione di Dio e della Compagnia nella trasmissione del nostro modo di procedere e la comunicazione del desiderio profondo di servire Dio e di “aiutare le anime”, come Sant'Ignazio, soprattutto con la testimonianza della propria vita.

Lettera del 13 febbraio 2003 a tutti i Superiori Maggiori

Fede e giustizia non sono azioni parallele; avanzano insieme, poiché entrambe sono ispirate dalla stessa carità. La giustizia senza la carità è ingiustizia, e la fede senza la carità è una fede inefficace.

Intervista del Padre Peter-Hans Kolvenbach S.J. rilasciata al P. Hendrik De Gendt, S.J. (rivista Choisir, luglio-agosto 2006).



[...] Non è sufficiente servire per essere in missione. Lo vediamo chiaramente quando contempliamo le storie di vita di Ignazio, di Francesco e di Pietro: non si accontentano di servire. Il loro grande desiderio è che il Signore si serva di ognuno di loro per la sua più grande gloria. Non è il gusto di comandare che guida Ignazio, né la ricerca dell'avventura in Francesco Saverio, né l'attrattiva della pace interiore che muove Pietro Favre. Dato che essi desiderano soprattutto che il Signore della vigna si serva di loro, la loro vita sarà piena di sorprese, di iniziative apostoliche inattese, di chiamate che sconvolgono i loro piani e i loro progetti.

Lettera del 6 gennaio 2007 a tutti i Superiori Maggiori

Senza dubbio la nostra vita è un cammino, ma essa deve conoscere alcuni momenti in cui non ci si sposta per raggiungere il nostro scopo o per ottenere il proprio interesse, ma in cui si corre e si danza sulla strada tracciata dal Signore, solamente per la gioia di essere suo figlio, suo fratello e suo ospite, senza cercare il proprio interesse, del tutto gratuitamente. L'uomo è creato anche per lodare e questo lodare non consiste prima di tutto nel ringraziare per i doni con cui ci ha arricchito, ma nel cantare con tutto il nostro essere, corpo e spirito, tutto il nostro stupore, semplicemente perché Dio è meraviglioso.

Omelia nella Chiesa del Gesù, in occasione della Festa di Sant' Ignazio, 31 luglio 1990



Omelia del P. Arturo Sosa, S.I.

Tutti noi abbiamo tanti ricordi di P. Kolvenbach. La sua immagine ci è così familiare che potremmo passare tutta la notte a ricordare momenti vissuti accanto a lui. Fare memoria di P. Kolvenbach è fare memoria di un compagno di Gesù, un confratello vicino, un padre che ha generato vita in noi, un credente pieno di speranza, impegnato nell'annuncio del vangelo e nella costruzione della pace, un uomo giusto. Perciò, come abbiamo fatto all'inizio dell'Eucaristia, possiamo dire col salmista: *Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore fioriranno negli atri del nostro Dio* (Sal 92,13s).

*(Eucaristia in memoria del P. Peter-Hans Kolvenbach, S.I.,
Chiesa del Gesù, 2 dicembre 2016)*



Il Padre Generale Arturo Sosa, S.I. (a sinistra) concelebra al funerale del P. Kolvenbach con il P. Dany Younès, S.J. (al centro), Provinciale del Vicino Oriente e del Maghreb. Notre-Dame de Jambour, Beirut, Libano (30/11/2016)



Per mezzo dell'intercessione
di Nostra Signora,
di Francesco e di Ignazio,
e di tutti i Santi africani
preghiamo perché possiamo
riuscire a vedere tutta la creazione
così come è vista
dal nostro Padre e Creatore,
da Gesù nostro Signore
e Salvatore,
e dallo Spirito Santo,
fonte di tutto l'amore e la vita.

*Discorso per l'apertura ufficiale
dell'Arrupe College,
Harare / Zimbabwe, 1998*

